

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Pistoia Dialoghi sull'Uomo</b>	
3	Il Tirreno - Ed. Pistoia	29/05/2018	<i>"DIALOGHI, IL FORMAT NON CAMBIA"</i>	2
1	Il Tirreno - Ed. Pistoia	28/05/2018	<i>I DIALOGHI SULL'UOMO CRESCONO ANCORA</i>	3
4	La Nazione - Ed. Pistoia	28/05/2018	<i>PUBBLICO IN CRESCITA DEI 10% SUCCESSO PER LA NONA EDIZIONE</i>	5
22	La Nazione - Ed. Pistoia	27/05/2018	<i>IL NOBEL AFRICANO SOYINKA RICEVE IL PREMIO DIALOGHI</i>	6
23	La Nazione - Ed. Pistoia	27/05/2018	<i>GIFUNI LEGGE PASOLINI: "DIFENDIAMO LA BELLEZZA"</i>	7
1	La Nazione - Ed. Pistoia	26/05/2018	<i>I DIALOGHI SULL'UOMO PARTONO COL PIENONE "ECCELLENZA DELLA CITTA'"</i>	8
1	La Repubblica - Ed. Firenze	26/05/2018	<i>LA BARZELLETTA CON CUI DIO CREO' L'UOMO (M.Ovadia)</i>	9
3	Il Tirreno - Ed. Pistoia	25/05/2018	<i>FAVOLE: "QUESTA E' UNA CITTA' DAVVERO A MISURA DI FESTIVAL"</i>	11
8	La Nazione - Ed. Pistoia	24/05/2018	<i>LA "RESISTENZA" DI BELPOLITI: "ECCO COME BATTERE LO STRESS"</i>	12
1	La Repubblica - Ed. Firenze	24/05/2018	<i>I DIALOGHI TRA CREATIVITA' E CAMBIAMENTO (L.Montanari)</i>	13

# «Dialoghi, il format non cambia»

Cogoli e Iozzelli: «Tanti “sold out”, grazie anche alla formula del weekend»

► PISTOIA

Pistoia si lascia alle spalle una tre giorni da record, con le presenze dell'edizione 2018 di **“Dialoghi sull'uomo”** che hanno sorpassato - cosa non scontata - quelle dell'anno di Pistoia Capitale della cultura. Numeri eccellenti, tante presenze e tanto interesse compattati in quei tre giorni nei quali - potrebbe dire qualcuno - il festival inizia a stare stretto.

Non la pensano così l'ideatrice **Giulia Cogoli** e **Luca Iozzelli** presidente della Fondazione Caripit, colonna portante della manifestazione. I due indicano proprio nella durata e nel format da fine settimana uno dei segreti del successo del festival dell'an-

tropologia.

«Il senso del festival - dice la direttrice dei “Dialoghi” - sta proprio nell'aver un weekend compatto, intenso altrimenti sarebbe una rassegna. Questo comporta la sovrapposizione di alcuni eventi ma è per questo che li riprendiamo tutti e da mercoledì (domani, ndr) si potranno già vedere sul nostro canale Youtube che è arrivato a 530.000 video scaricati. In questo senso, grazie alla grande presenza di materiali che produciamo, alla collana di libri, al progetto scuole i “Dialoghi” vivono tutto l'anno. Oltretutto la manifestazione si lascia dietro una mostra fotografica aperta fino a luglio: pensate che il primo anno del festival venne visitata da 1000 persone in tre

giorni, quest'anno sono state 3000».

Uno dei tanti numeri in crescita della manifestazione che, ricorda Cogoli, dal 2010 al 2017 ha visto triplicare le presenze fino a quello che sembrava un boom nell'anno di Pistoia Capitale. «Non mi aspettavo i numeri di quest'anno - continua Cogoli - anche perché i festival si sono moltiplicati in tutta Italia e in questo fine settimana c'era ad esempio quello di Radio3. I “Dialoghi” sono un festival sedimentato nell'immaginario e il traino di Pistoia Capitale ha aiutato. Siamo un appuntamento atteso: merito del festival ma anche della città che, dopo un po' di diffidenza iniziale comprensibile, ogni anno ci accoglie benissimo.

Voglio ringraziare tutti, commercianti, cittadini e i nostri volontari per la costruzione di questo patrimonio».

«Dialoghi sull'uomo» è ormai un appuntamento a cui i pistoiesi si sono affezionati - conferma il presidente della Fondazione - che richiama tante persone. Ho avuto la percezione di un pubblico interessato e attento. Il format? Va mantenuto così, nella sua durata e nella tempistica affermata e conosciuta dell'ultimo weekend di maggio. Ciò non toglie che, anche su sollecitazione della città, sia possibile riprendere temi lanciati dai “Dialoghi” in altri appuntamenti durante l'anno. La Fondazione è disponibile ma non dobbiamo essere sempre noi a proporre».

**Elisa Pacini**

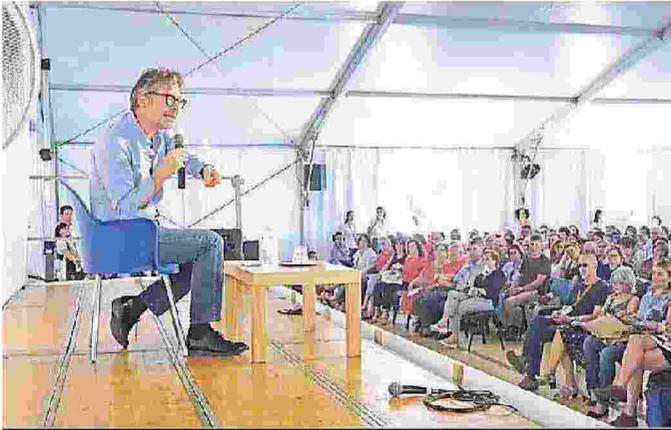


**Moni Ovadia**  
(qui sopra)  
ha chiuso  
l'edizione 2018  
dei **“Dialoghi  
sull'uomo”**



**Giulia Cogoli e Luca Iozzelli. A sinistra: pubblico ad un incontro**



**A PISTOIA +10 PER CENTO DI PUBBLICO**
**I Dialoghi sull'uomo crescono ancora**

**Sempre più persone agli incontri del festival dell'antropologia** ■ IN CRONACA

# I Dialoghi sull'uomo tra rotture e creatività

Gli interventi dell'ultima giornata chiudono il festival di antropologia Applauditissimo Massimo Recalcati, Diamanti analizza Lega e 5 Stelle

**di Elisa Pacini**
**PISTOIA**

Fragorosa e lunga 5 minuti buoni: l'ovazione che ha chiuso l'intervento di **Massimo Recalcati** è sembrata quasi più da concerto che da conferenza culturale. In effetti, grazie ai suoi molti best seller e al recente approdo in tv con "Lessico familiare" su Rai3, si può considerare la "rockstar" della psicoanalisi, che ha infiammato la Woodstock pistoiense dell'antropologia.

"Dialoghi sull'uomo" infatti ha chiuso con una domenica di "soldout" legata intorno alla riflessione della necessità di nuove regole, aperta da Recalcati (con il suo "La creatività come manifestazione del desiderio") e continuata con la scuola che cambia di **Eraldo Affinati** (scrittore ed insegnante di italiano agli stranieri), passando per gli interventi dell'antropologo **Pao- lo Apolito** e del sociologo delle "città aperte" **Richard Sennett**

fino alla chiusura in piazza Duomo di **Moni Ovadia**.

Per Recalcati la creatività deve portare a far rialzare l'uomo cammello, così definito da **Nietzsche**, schiacciato dal peso delle regole (moralì) che si consegna al padrone. Sia questo il partito o la razza, visto che aggiunge Recalcati «nel nazismo e nel fascismo non c'è creatività, eppure a volte l'essere umano preferisce le catene alla libertà». Recalcati cita Nietzsche e **Spinoza**, lo psicoanalista francese **Lacan** e **Sant'Agostino**, per un viaggio trascinate verso la necessità di "una forma creativa della legge". Legge che - dice - «erroneamente è confusa con la regola nel nostro tempo ma non c'è nulla di più sbagliato».

Chiusura col botto finale: la parabola evangelica della moltiplicazione dei pani come sintesi di legge creativa, dove il desiderio espande la vita. «Il dovere dovrebbe essere la forma più pura del desiderio di ognuno». Insomma nessuna vera rottura delle re-

gole, ma una visione creativa per non esserne schiacciati.

Rottura e critica delle regole che, in politica, è ormai «la regola» ironizza **Ilvo Diamanti**. Spiegando gli ultimi 70 anni di geografia politica italiana, Diamanti ne mette insieme 60 (1948-2008) dove l'Italia ha mantenuto gli stessi colori di radicamento politico territoriale sulla base di regole non scritte ma rispettate di appartenenza. Il Nord Est bianco, il Nord Ovest liberale, le zone rosse del centro e il Sud adagiato sul colore governativo. «Ma lo scenario è cambiato e lo sapete bene anche qui mi pare», scherza Diamanti alludendo al ribaltone che ha portato dopo 70 anni, Pistoia a destra. Dal '94, dice il politologo, la discesa in campo di Berlusconi «rompe le regole» e va oltre i partiti tradizionali. Fino ad oggi dove «due partiti che tentano di governare insieme - dice - uniti proprio dalla critica aperta alle regole».

Evidenziando lo strappo in questo senso di **Salvini** dalla sto-

ria precedente della Lega e ponendo come cardine della "rottura delle regole" del Movimento 5 stelle la "democrazia diretta della rete" che Diamanti ridefinisce come immediata. «Perché la rete è la grande piazza dove parli al mondo ma sei sempre solo-chiude - a me invece piace stare qui a parlare con voi, a confrontarmi. È rompere le regole? Non lo so ma mi piace».

Il rifiuto delle regole precostituite verso una nuova affermazione dell'identità giovanile sono state al centro della lezione dello storico **Giovanni De Luna**, che - a 50 anni dal 1968 - ha analizzato i fattori che determinarono la nascita un «evento globale e straripante che coinvolse milioni di ragazzi e studenti per la prima volta protagonisti della nascita di una vera identità giovanile».



Tutto esaurito alla conferenza dello psicanalista Massimo Recalcati



L'intervento dello studioso, che ha parlato di creatività e desiderio



## DIALOGHI SULL'UOMO

### RICHIESTE DA TUTTA ITALIA

MOLTI GLI SPOSTAMENTI E ANCHE UN BIS DELLA CONFERENZA DELL'ANTROPOLOGO ADRIANO FAVOLE PER VENIRE INCONTRO ALLE MOLTISSIME RICHIESTE DI PARTECIPANTI DA TUTTA ITALIA

# Pubblico in crescita del 10% Successo per la nona edizione

*Oltre 1.700 persone per la conferenza inaugurale di Baricco*

UN'EDIZIONE in crescita quella dei Dialoghi 2018, che ha chiuso ieri la sua nona edizione. Tutti gli spazi del festival di antropologia contemporanea, ideato e diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, sono stati presi d'assalto registrando un incremento del 10% dell'affluenza di pubblico. Molti gli spostamenti e anche un bis della conferenza dell'antropologo Adriano Favole per venire incontro alle moltissime richieste di partecipanti da tutta Italia. La conferenza inaugurale di Alessandro Baricco è stata seguita da circa 1700 persone. Grande ressa dentro e fuori il tendone per l'assegnazione della seconda edizione del premio internazionale **Dialoghi sull'uomo** allo scrittore nigeriano Wole Soyinka. Il Premio Nobel per la Letteratura 1986 è stato accolto in modo caloroso e al termine del suo discorso sul palco di piazza Duomo il pubblico si è alzato in piedi e lo ha salutato con un lunghissimo applauso. Gremiti anche incontri di Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri, di Ilvo

Diamanti e quello di Eraldo Affinati. Successo anche per gli spettacoli dei Dialoghi: le note del maestro Nicola Piovani hanno entusiasmato ed emozionato il teatro Manzoni, che ha salutato l'orchestra con una lunga standing ovation; e Fabrizio Gifuni che ha incantato il suo pubblico con le parole di Pier Paolo Pasolini.

**LA MOSTRA** fotografica «Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum», curata da Davide Daninos e Giulia Cogoli, nel solo primo fine settimana ha visto 3mila ingressi e resterà aperta al pubblico fino all'1 luglio nelle sale Affrescate del palazzo comunale. «Alla grande partecipazione – scrivono gli organizzatori – vanno a unirsi i numeri dei social network: al successo del festival ha contribuito anche il lavoro capillare di squadra dei volontari, che insieme ai dipendenti dell'amministrazione comunale pistoiese e a quelli della Fondazione Caript, hanno donato alla manifestazione un'energia e un entusiasmo davvero contagioso».



Successo per i «Dialoghi» (foto archivio Castellani)



### Il premio Nobel

Wole Soyinka è stato accolto in modo caloroso e al termine del suo discorso sul palco il pubblico si è alzato in piedi e lo ha salutato con un lunghissimo applauso

### La musica

Le note del maestro Nicola Piovani hanno entusiasmato ed emozionato il teatro Manzoni, che ha salutato l'orchestra con una lunga standing ovation

### Mostra fotografica

«Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum», curata da Davide Daninos e Giulia Cogoli, nel primo weekend ha visto 3mila ingressi




**IL FESTIVAL** LA SUA LEZIONE: «RICONOSCERSI RECIPROCAMENTE PER ESSERE LIBERI»

# Il Nobel africano Soyinka riceve il premio Dialoghi

**PREMIATO** per il suo impegno politico, e per aver difeso non l'interesse di una etnia o di un gruppo, ma quello «degli esseri umani tutti, perché solo così ciascuno di noi potrà essere davvero libero».

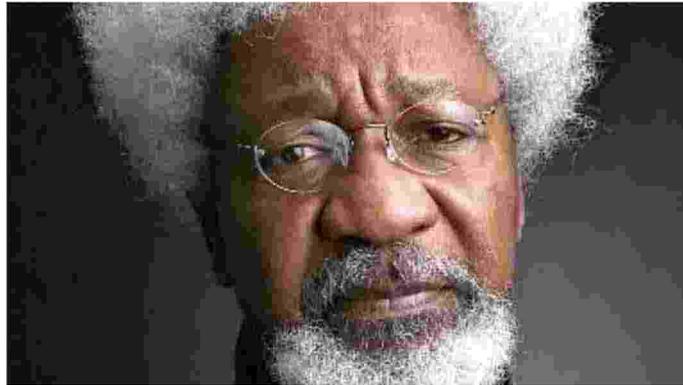
Questo il cuore della motivazione che la giuria dei Dialoghi ha espresso nella scelta di consegnare a Wole Soyinka, uno dei maggiori scrittori africani, Premio Nobel per la letteratura nel 1986, il premio «Dialoghi sull'Uomo».

Il premio, di 5000 euro, è stato consegnato da Luca Iozzelli, presidente della Fondazione Caripri, insieme a una fotografia (numerata e con tiratura limitata) del grande fotografo pistoiese Aurelio Amendola «Cattedrale di San Zeno, Pistoia, 2002». Intanto, proprio in questi giorni, è in uscita il suo ultimo libro «L'uomo è morto? Smurare la libertà» (Jaca Book).

E «smurare la libertà» è il compito più importante che l'umanità sia chiamata ad assumersi.

**Ma come è possibile onorare questo dovere? E che cosa significa rompere le regole?**

«Il tema scelto da questa edizione dei Dialoghi sembra essere stato scelto a posta per me – spiega Soyinka – perché gran parte della mia vita l'ho dedicata proprio a questo, o almeno così la pensano i politici che hanno go-



Il premio Nobel Wole Soyinka è stato premiato

vernato il mio paese, la Nigeria. Per me rompere le regole significa mettere in discussione lo *status quo*, significa essere colui o colei che il suo cammino lo traccia da solo, significa essere qualcuno che infrange certi modelli che ci plasmano e ci limitano.

Questo vuol dire fare qualche cosa che è inaccettabile, in qualche modo, per la politica e per la cultura di quel momento storico e di quel luogo».

**C'è anche un aspetto costruttivo o creativo?**

«Certo, perché rompere le rego-

## IL PROGRAMMA DI OGGI

### Da Sennet a Moni Ovadia

**SI COMINCIA** alle 10,30 in Sala Maggiore, dove Giovanni De Luna, storico, parlerà del «1968: l'anno della disobbedienza?». Al Bolognini, la filosofa Francesca Rigotti parlerà dell'età della creatività. A seguire, alle 11,30, lo psicologo Massimo Recalcati in piazza del Duomo parlerà delle manifestazioni del desiderio. Alle 15, l'antropologo Giorgio Manzi terrà una lezione su «Homo sapiens e il mondo dei simboli». Alle 16, in piazza San Bartolomeo c'è Eraldo Affinati, che parlerà di scuola, come luogo di resistenza etica, mentre Paolo Apolito si sofferma sulla condivisione. Gran finale, alle 17 al Bolognini con Richard Sennet, uno dei più influenti sociologi contemporanei, che parlerà di società aperta e plurale, mentre, alle 18,30 in piazza del Duomo Moni Ovadia parlerà del potere dell'ironia.



L'autore

### Dalla letteratura all'impegno

**Wole Soyinka, premio Nobel nel 1986 per la letteratura è un romanziere di fama mondiale. Nel corso della guerra civile nigeriana è stato incarcerato, poi ha vissuto in esilio**

le vuol dire anche cercare di praticare la creatività su tutti i terreni: quello culturale, quello scientifico e quello tecnologico, in modo che questi modelli o stampi troppo rigidi non gli si chiudano intorno. Insomma, rompere le regole vuol dire davvero mettere in discussione fino a lanciare una sfida allo *status quo* e cercare di cambiarlo per il meglio».

**E la questione africana come si inserisce in questo tema?**

«La nostra è stata una diaspora: ci siamo spostati, abbandonando la nostra base culturale e arrivando in un altro paese. Il problema delle persone africane oggi è quello di essere riconosciuti nella nostra identità e nella nostra cultura. Essere riconosciuti davanti alla identità e alla cultura dominante europea».

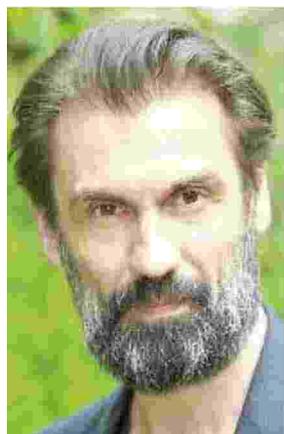
**Martina Vacca**





# LA VOCE DEL DISSENSO

## Gifuni legge Pasolini: «Difendiamo la bellezza»



L'attore Fabrizio Gifuni, ieri sera al Manzoni

**CHI ROMPE** le regole, i dissidenti, gli intellettuali, hanno chiarissima l'idea su cui si basa il sistema, conoscono il suo ordine e semplicemente vogliono cambiarlo, ricostruirlo in modo nuovo, invertendolo o sovvertendolo. Dunque, non è il deserto il loro obiettivo, ma un nuovo ordine, più equo forse. Così Fabrizio Gifuni, attore di teatro, del cinema e del piccolo schermo (lo abbiamo visto qualche sera fa nella fiction in prima Tv sulla Rai, dedicata alla figura del giornalista Pippo Fava, ndr), interpreta il tema 'Romper le regole' del festival in corso **Dialoghi sull'uomo**. Ieri sera, al teatro Manzoni, ha scelto e interpretato alcune pagine di Pierpaolo Pasolini (testi tratti da *Lettere Luterane* e *Scritti Corsari*).

**Che cosa significa per lei leggere Pasolini oggi?**

«Un po' come è successo con Gadda o con Testori, così per Pasolini si tratta di un'officina letteraria sempre aperta: questi autori ci hanno lasciato una grande quantità di testi. Quello che ho fatto in questi anni, è stato riportare queste parole al corpo, avendo sempre presente che queste parole vengono da corpi incarnati, poi si depositano occasionalmente su un oggetto transitorio che è un libro o un articolo di giornale. Quando un attore decide di farsene carico, gli fa semplicemente fare il viaggio contrario, dal libro al corpo di scena. Sicuramente Pasolini, è stato una specie di archetipo insuperato, per quanto riguarda la rottura delle regole, che è il tema di questo festival. Lo ha fatto dando scandalo, nel senso più alto e sacro del termine, offrendo il suo corpo, cioè mettendo il suo corpo al centro della scena».

**In un'epoca come questa in cui si parla molto di demolizione o rottamazione, lei ha fiducia in un'opera possibile di ricostruzione?**

«Sia dal punto di vista politico che esistenziale, non mi ritrovo in alcune parole cariche di disperazione di Pasolini, che diceva di 'aver cancellato la speranza dal suo vocabolario'. Se continuo a fare il mio lavoro, è perché penso che ci sia la possibilità di costruire qualcosa. E' un momento complesso: con la distanza del tempo, capiremo se somiglia più a un Medioevo o a un periodo di transizione. Oggi difendere la bellezza è uno dei compiti fondamentali: quello di individuare le zone luminose. Dimostrando una buona capacità di resistenza».

**Martina Vacca**



## CULTURA

# I Dialoghi sull'Uomo partono col pienone «Eccellenza della città»

■ Alle pagine 26 e 27



**IL «CAMBIAMENTO»** è in marcia, le «regole» sono pronte per essere infrante. Il sipario sull'edizione numero nove dei **Dialoghi sull'Uomo**, subito molto affollata, si è alzato per dare spazio, fino a domani, a conferenze, incontri, concerti con ospiti italiani e internazionali. Molti gli intellettuali di altissimo livello che quest'anno dialogheranno su «Romper le regole: creatività e cambiamento», un tema che – come ha notato il presidente della Fondazione Caripri Luca Iozzelli – è strettamente connesso a quello dello scorso anno: «La cultura ci rende umani». «Viviamo in un mondo accelerato – ha continuato al microfono per l'inaugurazione di ieri pomeriggio in piazza Duomo con il sindaco Alessandro Tomasi, l'ideatrice del festival Giulia Cogoli e lo scrittore Alessandro Baricco – e che, proprio per questo, ci fa paura sia a livello individuale che collettivo. Leggere il futuro è difficile ma come disse Marie Curie, nella vita niente deve essere temuto ma soltanto capito. E' tempo di temere un po' meno e capire di più. Un festival culturale serve proprio a questo, a facilitare la comprensione della realtà che ci circonda, a incuriosirci, a spingerci all'approfondimento».

**DAVANTI** a un pubblico folto, il presidente della Fondazione Caripri ha ricordato che, in nove anni, il festival culturale ha triplicato le presenze. Una realtà più che rodata, come ha notato anche il sindaco Tomasi, iniziando il suo intervento ringraziando vo-

**IL FESTIVAL** AL VIA LA TRE GIORNI DI ANTROPOLOGIA FRA CONVEGNI E CONCERTI

## «Cultura e turisti curiosi I Dialoghi aiutano la città»



Il sindaco Tomasi, Giulia Cogoli, Luca Iozzelli. In alto Alessandro Baricco

lontari e dipendenti comunali che hanno lavorato per l'edizione di quest'anno. «Ancora ho nitido nei ricordi di quando, dieci anni fa, alla commissione cultura del Comune venne presentata la prima edizione dei Dialoghi, che sembrava quasi qualcosa di irrealizzabile. Oggi possiamo raccon-

re la storia di un successo, di un festival che lega il suo nome a quello della nostra città. Non ci sono Dialoghi senza Pistoia – ha sottolineato il sindaco –. I Dialoghi contribuiscono a dare un'immagine della città che è quella a cui puntiamo: un turismo curioso, legato alla cultura, non di massa».

**DIALOGHI** CON GLI EVENTI E I VIDEO

### Oltre 11 mila fan su Facebook



Lo scrittore Alessandro Baricco

**I «DIALOGHI»** hanno una pagina Facebook che, fino a ieri, segnava 11.115 persone che la stanno seguendo. Viene aggiornata con il calendario degli eventi e le foto dei protagonisti e i video. Un modo per chi non può partecipare, per seguire uno degli eventi più importanti della città e che sta per compiere 10 anni di vita.



Focus

### Trecento volontari

**DIPENDENTI** della Fondazione Caripri e del Comune mobilitati per l'organizzazione dei **Dialoghi sull'uomo** che, anche quest'anno potrà contare su circa trecento volontari, fra cui moltissimi studenti della nostra provincia che, per l'appuntamento hanno seguito corsi di formazione specifici.

Ma, come ovvio e come spesso notato, l'orizzonte principale del festival di antropologia è quello culturale: «Incuriosire, produrre riflessione, ragionare: cioè l'esatto contrario di una cultura che si nasconde fino a divenire inaccessibile», ha aggiunto il sindaco citando giovani e artigiani che con il loro impegno quotidiano di fatto si oppongono a consumismo e globalizzazione».

**FENOMENI** legati a doppio filo alla «rivoluzione digitale», argomento della prolusione affidata ad Alessandro Baricco, che alle «sette cose da sapere sulla insurrezione digitale» ha dedicato il suo ultimo libro, i cui contenuti sono stati anticipati ieri in piazza del Duomo nella prima lezione, strapiena, della kermesse. Tanta gente anche per il «dialogo» sulle «Vie di fuga» con Adriano Favole.

LA BARZELLETTA  
CON CUI DIO  
CREO' L'UOMO

Moni Ovadia

Il grande filosofo sloveno Slavoj Žižek fra la vasta produzione delle sue opere ha

scritto un volumetto straordinario quanto eccentrico dal titolo *107 storielle*. Quale relazione può avere un importante filosofo con la barzelletta. È forse essa

una categoria indagabile dal pensiero filosofico, o per essere ancora più radicali, è la barzelletta, in quanto tale, una categoria filosofica? È lo stesso Žižek a rispondere fin dalla

copertina della sua singolare opera apponendovi a mo' di epigrafe questa frase di Ludwig Wittgenstein. «Una seria e valida opera filosofica potrebbe essere composta interamente da barzellette». *pagina XIII*

**L'incontro** Domani (ore 18,30, piazza del Duomo) Moni Ovadia sarà a Pistoia per partecipare ai **Dialoghi sull'uomo**. "Romperle le regole con l'ironia" è il titolo dell'intervento che si muove tra filosofia, Genesi e repertorio yiddish

E così Dio ha creato l'uomo  
raccontando una barzelletta

## MONI OVADIA

Il grande filosofo sloveno Slavoj Žižek fra la vasta produzione delle sue opere ha scritto un volumetto straordinario quanto eccentrico dal titolo *107 storielle*. Quale relazione può avere un importante filosofo con la barzelletta. È forse essa una categoria indagabile dal pensiero filosofico, o per essere ancora più radicali, è la barzelletta, in quanto tale, una categoria filosofica? È lo stesso Žižek a rispondere fin dalla copertina della sua singolare opera apponendovi a mo' di epigrafe questa frase di Ludwig Wittgenstein. «Una seria e valida opera filosofica potrebbe essere composta interamente da barzellette». Si tratta dell'opinione di uno dei più grandi e geniali pensatori del Novecento. Nel mio piccolo, essendomi occupato per quattro decenni di witz yiddish c'ero arrivato anche io a pensare al corpus delle storielle ebraiche come una materia deflagrante per dare vita ad un opus filosofico di cui – dopo la critica della ragion pratica, la critica della ragion pura di Immanuel Kant e la critica della ragion dialettica di Jean Paul Sartre – il titolo potrebbe essere: "Per una Critica della Ragion Paradossale". Conto di dare mano a questo progetto, certo non da solo, nel prossimo

futuro. Žižek sfida la vulgata ermeneutica della sacra scrittura in uno dei suoi principi fondativi ipotizzando un'altra paradossale versione della creazione dell'essere umano dedotta da un racconto breve di Isaac Asimov, *Il Barzellettiere*:

«Alcuni storici del linguaggio, per suffragare l'ipotesi secondo la quale Dio ha creato l'uomo raccontando una barzelletta a un gruppo di scimmie (che fino a quel momento si limitavano a scambiarsi segni animali), tentano di ricostruire questa "madre di tutte le barzellette", la barzelletta che diede i natali allo spirito. (Per inciso, per noi che apparteniamo alla tradizione giudaico-cristiana questa ricerca sarebbe superflua, visto che sappiamo tutti qual era la barzelletta in questione: "Non mangiate dell'albero della conoscenza!", un divieto originale che suona in modo decisamente comico, perché evoca una tentazione incomprensibile e dall'oscuro fondamento)». Certo è che il Genesi contiene altre storielle assai significative. Può essere ritenuta tale la risposta di Caino al Santo Benedetto che lo interroga su suo fratello Abele. Alla domanda: «Dov'è tuo fratello Abele?». Caino, che suo fratello lo ha appena ammazzato, risponde con una domanda: «Sono forse il custode di mio fratello?». Un

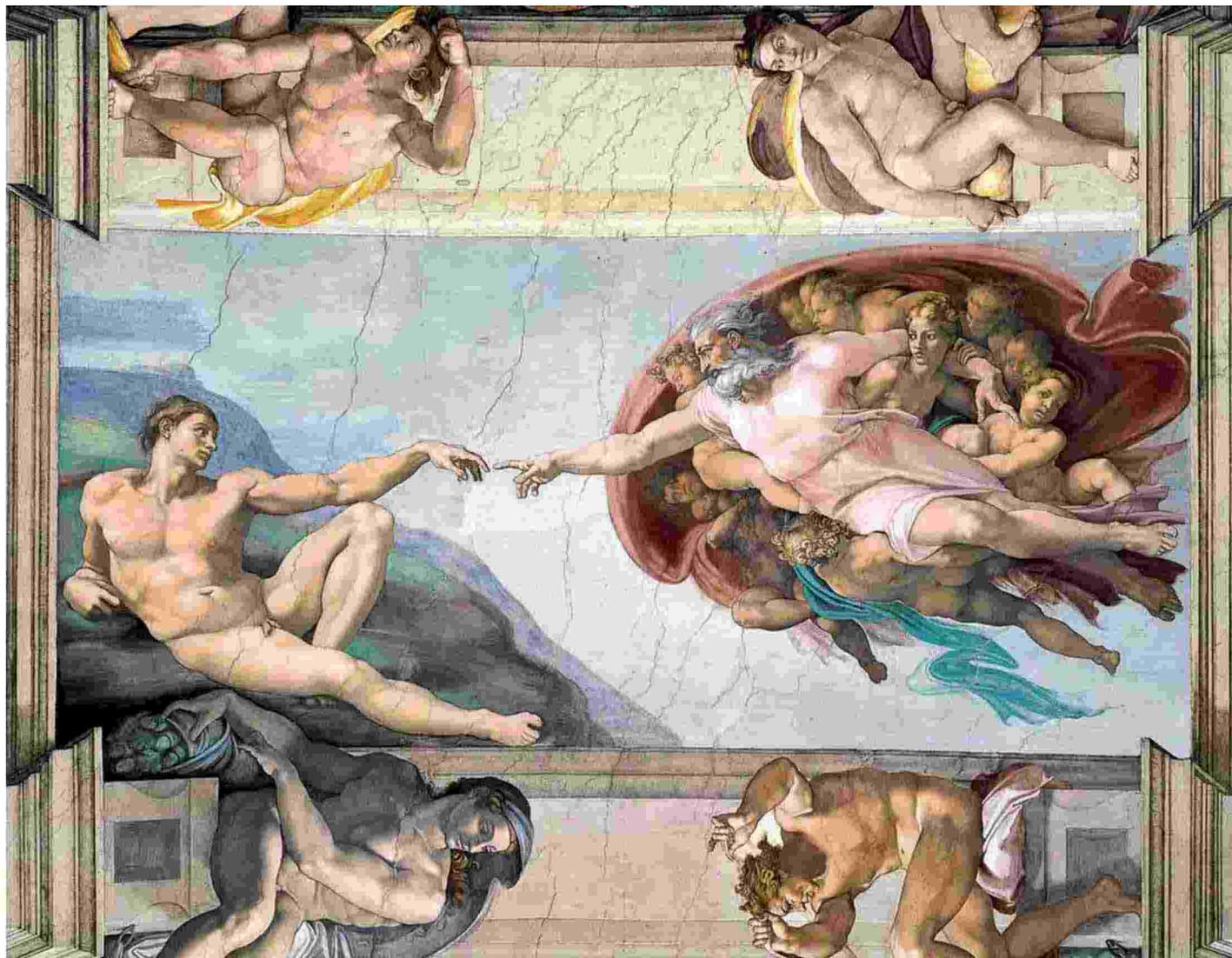
meccanismo di interlocuzione apparentemente illogico ma geniale che istituisce una consuetudine umoristica e scompagina la logica di regole stabilite per convenzione: ad una domanda si dà una risposta. Una delle più famose storielle del repertorio yiddish riprende questo senso anticonvenzionale: «Perché un ebreo risponde sempre a una domanda con una domanda? E perché no???». Ma con quella risposta Caino inaugura un paradosso sulla vexata quaestio della responsabilità ed evita un esito a senso unico, tanto è vero che l'Eterno manda Caino impunito e ammonisce, pena di severissime conseguenze, a non toccarlo. Ma forse, paradosso per paradosso, la punizione di Caino è proprio l'immane fatica di vivere, con quel fardello, fra gli uomini. La risposta provocatoria di Caino al Santo Benedetto evoca a sua volta, per risonanza, una storiella sull'improntitudine di fronte al crimine: un giovanotto viene processato per avere assassinato i suoi genitori. La sentenza finale lo condanna a morte. Ma quando il giudice chiede all'imputato se ha qualcosa da dichiarare a sua difesa, il giovanotto parricida e matricida dice: «Vostro onore, non potete darmi il massimo della pena». «Davvero? – chiede stupefatto

il Giudice – e perché di grazia???».  
Al che il giovanotto con fare di autocommiserazione piagnucola: «Io ce l'ho diritto al atenuanti...sono un povero orfano». Nel meccanismo del witz ebraico i piani dell'attesa si infrangono alla comparsa di un piano terzo non previsto come in questo esempio che ritengo clamoroso. Yankele domanda a Moyshele: «Moyshele tu che sei così teligente... spiegimi... il uomo vive dall'interno all'esterno? o dall'esterno all'interno? – al che Moyshele risponde – visto che me lo domandi così Yankele, io posso solo risponderti...: Sì!». O in quest'

altro esempio che viene dalla yiddishkeit odessita in cui si ribalta la priorità dei valori comuni. Due anziane donne ebreë si incontrano in una strada di Odessa e una apostrofa l'altra dicendole: «Sarah Samuilova, siete un vecchia putana! – al che questa, risentita, risponde – Rebecca Yakubovna, non è gentile dal parte vostra ricordarmi il mio età!». E il ribaltamento si spinge a dimostrare che verità e menzogna si rivelano "fungibili". Due mercanti, Shloymele Rabinovich e Leizer Wolf Silbernagl si incontrano alla Stazione ferroviaria di Lublino e il primo domanda al

secondo: «Dove lo va lei di bello reb Leizer Wolf? – e questi risponde – io vado al Moskva comprare grano, reb Shloymele». Reb Shloymele, con tono di sarcastico rimprovero, ribatte: «Reb Leizer Wolf, a lei piace dirmi il bugie???». Risentito reb Leizer Wolf replica: «Come lei si permette reb Shloymele di dire me che racconto il bugie?!». «Ma si, guardi reb Leizer Wolf, lei mi dice che va al Moskva per comprare grano, perché io creda che lei va al Varsavia comprare farina. Ma si da il caso che io so per certo che lei davvero va al Moskva comprare grano, allora... perché mentire???».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO



L'origine di tutto

La creazione dell'uomo di Michelangelo è conservata nella cappella Sistina a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 100404

## DIALOGHI 2018

# Favole: «Questa è una città davvero a misura di festival»

Parla l'antropologo che accompagna la kermesse fin dalla sua prima edizione: «Iniziativa radicata e attesa»

di **Elisa Pacini**

PISTOIA

Un'offerta culturale che non ha avuto paura della qualità, che non ha strizzato l'occhio a temi alla moda, creando un modello di comunicazione con la città. È questa per **Adriano Favole**, l'essenza del "modello Pistoia" che ha contribuito alla crescita del festival "Dialoghi sull'uomo" che da oggi a domenica torna per la nona edizione a fare di Pistoia la capitale dell'antropologia. Prima ospite e da qualche anno consulente del festival, l'antropologo-docente all'Università di Torino conosce bene la manifestazione e la città che - dice - ormai aspetta l'appuntamento con "Dialoghi sull'uomo".

**Favole, come sono cambia-**

**ti "Dialoghi" negli anni?**

«C'è grande continuità nell'offerta culturale che non ha avuto paura della qualità e ha creato fiducia in chi la segue. Ne è la prova il fatto che ormai anche su nomi molto noti al mio mondo dell'antropologia ma meno al grande pubblico, facciamo dei numeri incredibili già in prevendita. C'è interesse e curiosità di scoprire. Pistoia deve essere orgogliosa di questo seguito: girando tra i festival letterari anche quelli nascenti mi capita molte volte di sentir dire che si sono ispirati ai Dialoghi. Mi dicono che sono venuti spesso a Pistoia e che ormai siamo un modello: non solo per i nomi, ma perché c'è il radicamento col territorio, c'è la partecipazione del comune».

**Insomma i Dialoghi non sarebbero la stessa cosa senza**

**la guardia di San Jacopo sul tendone di Piazza Duomo?**

«Parlare di "modello Pistoia" non è un azzardo. In Italia ci sono almeno mille festival letterari di tanti generi diversi ma qui la particolarità sta nel modello comunicativo con la città che si sviluppa con gli incontri con le scuole, i volontari, la collana di libri. Oltre naturalmente al programma messo insieme da **Giulia Cogoli**: se rimettete insieme i temi delle nove edizioni sembra che che si inseguano. Sono legati, sono come nove capitoli di un libro dove il filo conduttore è l'antropologia, l'attenzione all'uomo nel contemporaneo nei suoi rapporti sociali, la convivenza tra culture».

**Cosa ha dato la città negli anni?**

«Ha dato molto e non solo il bellissimo contesto paesaggi-

stico. Il fatto è proprio che non è una città museo, ma una città viva. È la libreria in piazza fatta dai librai pistoiesi, sono i ristoranti e i locali, le vetrine lustrate a festa per i Dialoghi. C'è la sensazione di una manifestazione attesa in città».

**Dialoghi ha fatto scoprire a Pistoia i grandi numeri del turismo culturale, che non snatura, contribuendo anche alla nomina nel 2017 di Capitale della Cultura. Deve crederci di più?**

«I festival quando funzionano creano un certo tipo di comunicazione sulla città che li ospita.

Se ne parla ma se ne parla in un certo modo. L'effetto cartolina o fotografia oggi lascia solo il tempo che trova, invece Pistoia in questi anni si è posta e fatta conoscere come una città che fa investimenti sociali e culturali».

**Altri servizi in Tempo Libero**



Adriano Favole durante un incontro in Palazzo comunale (foto Gori)



**VERSO I DIALOGHI SULL'UOMO** LO SCRITTORE E SAGGISTA FARA' LA SUA «LEZIONE» SABATO IN PIAZZA DEL DUOMO

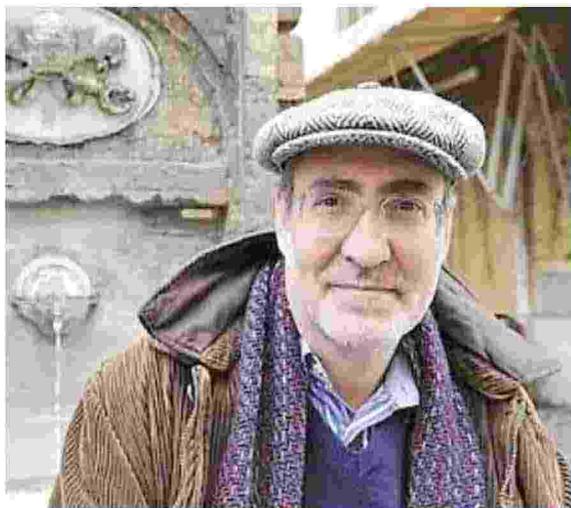
# La «resistenza» di Belpoliti: «Ecco come battere lo stress»

«C'E' UNA FORTE richiesta di cultura che non viene soddisfatta da quelli che potrebbero esserne i principali produttori: la televisione, innanzitutto, ma anche la scuola e l'università. Per questo i festival sopravvivono e conquistano il pubblico, grazie a quella oralità che comunica i contenuti, affascinando». E' questo il segreto che ha fatto crescere rassegne come i **Dialoghi sull'uomo** a Pistoia (al via domani fino a domenica) e che ogni anno fa spostare famiglie, giovani e persone di tutte le età, alla scoperta delle province italiane deputate ad ospitare le maratone cul-

turali. A confermarlo sono le parole di Marco Belpoliti, saggista e scrittore, che sabato alle 15,30 in piazza del Duomo, verrà a parlare di «resilienza», parola amata, forse abusata negli ultimi tempi. «La resilienza come atto creativo: fare di più con meno», questa la traccia del suo intervento a Pistoia. **Che cosa significa «resilienza»? Può forse tradursi con «resistenza»?** «Non solo, letteralmente, la parola ha un significato antico, che non ha nulla a che fare con la psicologia, ed indica invece la capacità di un materiale di resistere agli urti senza

spezzarsi. Nella mia relazione tratterò la storia di questa parola, che all'inizio della sua diffusione, negli anni '80, aveva a che fare con i motivi di disagio, per poi assumere nel tempo un connotato positivo, nel senso di costruttivo, indicando come le nostre qualità ci permettono di superare i traumi. Parlerò di 'attaccamento', 'protezione', farò un accenno all'esperienza di Primo Levi». **Dagli attentati terroristici alla crisi economica: sono questi, oggi, gli eventi in cui è necessario avere resilienza?** «Sono esempi eclatanti. Ma le

ricerche hanno evidenziato fattori di rischio antichi, infantili o adolescenziali, che possono esporci a un crollo. Io parlerò dei fattori di protezione a cui ci aggrappiamo: risorse personali, ma anche quelle trovate in ambito familiare o nella società». **Quali sono le malattie della nostra società: individualismo, relativismo...?** «All'origine delle reazioni psichiche negative c'è un fattore unico, lo 'stress'. Tradotto: uso del tempo, velocità, attese e incapacità di ridurre le pressioni». **Martina Vacca**



**Marco Belpoliti sarà uno dei protagonisti della nuova edizione dei Dialoghi sull'uomo**

**LA MANIFESTAZIONE**  
Si comincia domani  
Appuntamenti in centro  
fino a domenica



I DIALOGHI  
TRA CREATIVITÀ  
E CAMBIAMENTO

Laura Montanari

**Pistoia** Da domani a domenica **Dialoghi sull'Uomo**. Antropologi, filosofi, storici, scrittori e pensatori riflettono su cosa ha fatto evolvere la civiltà umana

Se la creatività  
rompe le regole  
del cambiamento

LAURA MONTANARI

**P**er rompere le regole c'è chi ha invaso le piazze, chi ha saltato le transenne, chi è salpato alla scoperta di nuovi mondi, chi è finito in prigione, chi ha gridato per una qualche idea di rivoluzione. Virginia Woolf ha preso casa vicino al British Museum, in Bloomsbury che all'epoca non era affatto quel che è oggi, cioè un quartiere centrale di Londra. Vivere era scrivere per lei. E infatti ha usato le parole per provare se non proprio a cambiare il mondo, almeno a rompere certe schemi ereditati dalla tradizione. «Già il fatto che si riunissero uomini e donne in quella casa per serate in cui discutevano dei grandi temi filosofici ed esistenziali era qualcosa che spezzava le consuetudini» spiega Nadia Fusini, scrittrice, critica letteraria, traduttrice e docente di Letterature Compare alla scuola Normale di Pisa. Fusini ha pubblicato di recente un saggio su Virginia Woolf che è contenuto nel libro *Ritratto della scrittrice da giovane* (Utet edizioni) e l'audiolibro *Signora Dalloway* (Emons). In passato ha curato per Mondadori due Meridiani e una biografia *Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf*, nel 2006. «Erano giovani quelli del gruppo di Bloomsbury e portavano avanti un'idea di comunità, di incontro fra persone molto diverse». Virginia scriveva romanzi, sua sorella si occupava di arte, del gruppo facevano parte anche il critico d'arte Clive Bell, il romanziere Edward

Morgan Forster, lo storico Lytton Strachey, l'economista John Maynard Keynes e altri.

«Volevano aprirsi al mondo e trovare ciascuno la propria strada». In quegli anni le donne non andavano alle università e così, per esempio, la questione femminile si impone assieme alla libertà sessuale. «C'è un episodio che dà il clima degli incontri – riprende Fusini – Virginia racconta che una sera, mentre stavano discutendo, è arrivato Lytton Strachey. Ha visto una macchia sul vestito bianco di Vanessa (la sorella di Virginia) e ha chiesto con naturalezza: "È sperma?" e tutti sono scoppiati a ridere. Si stavano liberando da certi codici stantii dell'epoca vittoriana...». Si poteva parlare liberamente di quello che era proibito. Il 26 maggio (alle ore 10,30) a Pistoia, in piazza San Bartolomeo (ingresso 3 euro) Nadia Fusini terrà una conferenza dal titolo: *Virginia Woolfe Bloomsbury, una rivoluzione creativa*. È uno degli appuntamenti che affollano la nona edizione dei **Dialoghi sull'Uomo** che si aprono domani con Alessandro Baricco e le *Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale* (ore 17,30, piazza Duomo, ingresso gratuito) e proseguiranno con Nicola Piovani, il premio Nobel Wole Soyinka e molti altri. I Dialoghi andranno avanti fino a domenica con una trentina di ospiti fra antropologi, filosofi, storici, scrittori e pensatori chiamati a riflettere su cosa abbia fatto evolvere la civiltà umana, quale possa essere il motore che spinge l'essere umano al cambiamento e quanto sia importante rinnovarsi. Il filo conduttore del festival di

creatività e cambiamento". Durante i tre giorni di incontri filosofi, antropologi, storici e pensatori rifletteranno su cosa ha fatto evolvere la civiltà umana.

pagina X

antropologia del contemporaneo è *Rompe le regole: creatività e cambiamento*. «L'argomento lo abbiamo scelto io, Marco Aime e Adriano Favole» spiega Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice dei Dialoghi. La manifestazione promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia è cresciuta di anno in anno, nell'edizione passata ha avuto un incremento di pubblico del 38%. «Ci sembrava un tema in linea con l'edizione 2017: la cultura ci rendere liberi? – prosegue Cogoli – Perché è importante saper rompere le regole? Ci interrogheremo su cosa c'è alla base dei processi creativi, parleremo di '68, di Resistenza, di resilienza. Parleremo di giovani perché è in quell'età che si sente più forte l'esigenza di cambiare». I luoghi della creazione saranno ispezionati anche da una mostra fotografica, «Dove nascono le idee» che si terrà nelle sale affrescate al Palazzo Comunale. È organizzata con Magnum Photo e Contrasto e svela le stanze e oggetti ( dai pennelli, alle matite, ai fogli e ai bozzetti) di artisti e scrittori, da Picasso a Giacometti, da Bacon a De Chirico, da Einstein a Primo Levi. E dietro la macchina, Robert Capa, Elliott Erwitt, Ferdinando Scianna e altre grandi firme della fotografia.

## Herbert List

In alto Pablo Picasso nel suo studio. Francia, Parigi, 7 rue des Grands Augustins, 1948. © Herbert List/Magnum Photos  
Sotto Nadia Fusini



Nadia Fusini terrà una conferenza su Virginia Woolf. "Il gruppo di Bloomsbury spezzò le consuetudini"

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Pistoia Dialoghi sull'Uomo</b>	
36	Il Tirreno	28/05/2018	<i>"DIALOGHI SULL'UOMO" CHIUDE LA NONA EDIZIONE CON NUMERI RECORD</i>	2
14	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	27/05/2018	<i>LIVE</i>	3
1	Il Tirreno - Ed. Pistoia	27/05/2018	<i>DIALOGHI SULL'UOMO AL CENTRO L'AFRICA DEL NOBEL SOYINCA</i>	4
20	La Repubblica - Ed. Firenze	27/05/2018	<i>DIALOGHI SULL'UOMO CHIUSURA A PISTOIA CON AFFINATI E RECALCATI</i>	6
18	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	25/05/2018	<i>LIVE</i>	7
1	Il Tirreno	25/05/2018	<i>INSERTO - IL PIACERE DI PENSARE</i>	8
3	Il Tirreno	25/05/2018	<i>INSERTO - NEGLI ATELIER DEGLI ARTISTI CON LE FOTO MAGNUM</i>	10
9	La Nazione - Ed. Pistoia	25/05/2018	<i>QUANDO L'INTELLETTUALE E' AL LAVORO: SCATTI INEDITI</i>	11
10	La Repubblica - Ed. Firenze	24/05/2018	<i>L'APERTURA AFFIDATA A BARICCO E ALL'INSURREZIONE DIGITALE</i>	12
17	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	23/05/2018	<i>IL VERO CREATIVO? IL FILOSOFO (N.Gardini)</i>	13

**PISTOIA****“Dialoghi sull'uomo”  
chiude la nona edizione  
con numeri record**

PISTOIA

Si è chiusa ieri con numeri record la nona edizione di “Dialoghi sull'uomo” festival di antropologia contemporanea ideato e diretto da Giulia Cogoli, che ha visto un concorso di pubblico straordinario. Il festival ha registrato un incremento del 10% dell'affluenza rispetto all'anno scorso quando ebbe 27.000 spettatori. Solo la conferenza inaugurale di Alessandro Baricco è stata seguita da circa 1.700 persone e ressa c'è stata all'assegnazione della seconda edizione del Premio Internazionale Dialoghi sull'uomo al grande scrittore nigeriano Wole Soyinka, premio Nobel per la Letteratura 1986. Gremiti anche gli incontri di Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri, di Ilvo Diamanti ed Eraldo Affinati. Bene anche gli spettacoli, in particolare quelli con il maestro Nicola Piovani e con l'attore Fabrizio Gifuni che ha incantato gli spettatori con le parole di Pier Paolo Pasolini.

La mostra fotografica “Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum” curata da Davide Daninos e Giulia Cogoli, nel solo primo fine settimana ha visto oltre 2.700 ingressi e resterà aperta fino al 1° luglio nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale.



Live



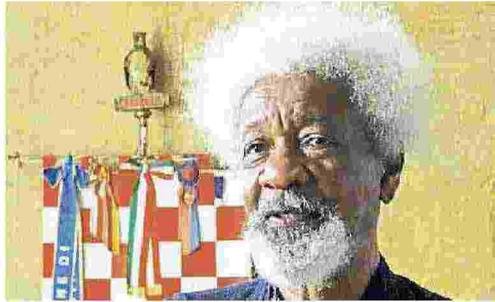
Doppia tappa toscana per il grande sociologo **Richard Sennett**. Oggi (ore 17, Teatro Bolognini) terrà una lectio ai «Dialoghi sull'uomo» di **Pistoia**; domani (ore 18.30) aprirà l'edizione numero 14 di **The Season**, la rassegna estiva organizzata in lingua originale dalla New York University a Firenze, che anche quest'anno porterà nel giardino di **Villa La Pietra** attori, scrittori, musicisti e artisti di fama. Introdotto da Tommaso Sacchi, nella Limonaia di Villa La Pietra, Richard Sennett presenterà il suo ultimo libro «Building and Dwelling: Ethics for the City», edito in Italia da Feltrinelli con il titolo **Costruire e abitare. Etica per la città** e dedicato al tormentato rapporto tra il modo in cui le città sono costruite e quello in cui le persone le vivono.



**PISTOIA E MONTECATINI**
**L'EVENTO**

# Dialoghi sull'uomo

## Al centro l'Africa del nobel Soyinka


 Lo scrittore nigeriano ospite a Pistoia ■ IN CRONACA

## DIALOGHI SULL'UOMO

# Pistoia premia il Nobel Soyinka

## «L'Africa deve essere liberata»

L'ospite principale della kermesse: «Senza sviluppo, le ondate migratorie non finiranno mai»  
Dopo Barrico, ieri presenti Diamanti, Gifuni e Fusini. Oggi finale con De Luna, Manzi e Apolito

**di Valentina Vettori**
**PISTOIA**

Una vita vissuta fra Africa, Europa, Stati Uniti e il desiderio continuo di far dialogare tra loro popoli, religioni, prospettive e linguaggi diversi attraverso forme di espressione comuni in grado di travalicare ogni frontiera, sia essa politica o culturale, abbattendo il razzismo. È il ritratto dello scrittore nigeriano **Wole Soyinka**, classe 1934, premio Nobel per la letteratura nel 1986. È lui l'ospite d'eccezione della nona edizione del festival di antropologia del contemporaneo, che ieri sera ha ricevuto il Premio internazionale **Dialoghi sull'uomo**. Riconoscimento, giunto alla seconda edizione, conferitogli dalla giuria formata dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio **Luca Iozzelli**, dalla direttrice del festival **Giulia Cogoli**, **Adriano Favole** e **Marco Aime**.

E proprio con quest'ultimo – l'antropologo che fin dalla prima edizione dei Dialoghi, insieme a Favole, è consulente del programma – Soyinka ha tenuto la sua conferenza “La lezione dall’Africa: il dialogo necessario”, nella cornice di piazza del Duomo. Un impegno, quello di Soyinka, che negli anni si è sempre distinto nel rivendicare i diritti di tutti gli esseri umani, perché solo così ciascuno potrà essere davvero libero. Lui che, durante la guerra civile in Nigeria, tra il '67 e il '69 è stato incarcerato. Esperienza da cui è nata la sua opera “L'uomo è morto” del 1971, appena uscita nelle librerie con la nuova edizione “L'uomo è morto? Smurare la libertà” (Jaka book).

E parlando del suo continente di origine, Soyinka sottolinea come il suo popolo abbia «molto contribuito allo sviluppo culturale dei paesi occidentali, attraverso scrittori, artisti e pensatori». Una riflessione che il premio Nobel vorrebbe

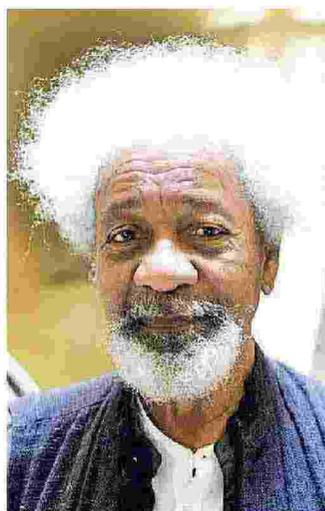
stimolare anche verso gli stessi governanti africani, affinché questi, «possano contribuire allo sviluppo dei loro paesi, creando ambienti positivi dove gli africani possano vivere liberi». Perché «finché questo non accadrà, le ondate migratorie non finiranno».

Nella giornata di ieri anche la conferenza del politologo **Ivo Diamanti**, la lettura delle opere di Pasolini con la voce di **Fabrizio Gifuni** e la lezione di **Nadia Fusini** su Virginia Woolf. Il programma dei Dialoghi di oggi si apre alle 10,30 con **Giovanni De Luna** (piazza San Bartolomeo) e la conferenza “1968: l'anno della disobbedienza?”. In contemporanea (teatro Bolognini) la filosofa **Francesca Rigotti**, con “Le età della creatività”. Alle 11,30 (piazza Duomo) lo psicoanalista **Massimo Recalcati** in “La creatività come manifestazione del desiderio”. Alle 15 (Bolognini), “Alle origini di Homo sapiens e del nostro mondo di simboli” con il paleontologo e

antropologo **Giorgio Manzi**. Alle 16 (piazza San Bartolomeo) “Il sogno di un'altra scuola” con lo scrittore **Eraldo Affinati**. Tutto esaurito per “Romper il ritmo” dell'antropologo **Paolo Apolito** (Sala Maggiore) e alle 17 (teatro Bolognini) il sociologo **Richard Sennett** in “Romper le regole per vivere in una città aperta e plurale”. Alle 18,30 (piazza Duomo) l'ultima conferenza dell'attore **Moni Ovadia** che parlerà dell'importanza del ridere come forma di “rottura delle regole” e alle 20 al Bolognini la proiezione del film “Qualcosa nell'aria”, introdotta da Marco Aime.

La nona edizione del festival, inaugurata nel pomeriggio di venerdì 25 con i saluti del sindaco **Alessandro Tomasi**, Iozzelli e Cogoli, si è aperta con l'affollatissima conferenza dello scrittore **Alessandro Baricco**, che ha tenuto una lezione su “Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A destra sei  
dei 364  
volontari  
impegnati  
in questi  
tre giorni  
di festival  
Da sinistra  
due degli  
ospiti più  
attesi di  
questa  
edizione:  
il premio  
Nobel 1986  
il nigeriano  
Wole Soyinka  
e lo scrittore  
Alessandro  
Baricco**



Il festival

## Dialoghi sull'uomo chiusura a Pistoia con Affinati e Recalcati

**A** Pistoia si conclude la tre giorni di festival **Dialoghi sull'uomo**, dove ieri sera è stato premiato Wole Soyinka, Nobel per la letteratura 1986, per aver contribuito a far porre in relazione «diversi sguardi, diverse prospettive, linguaggi differenti, dando vita a forme di espressioni che travalicano ogni frontiera, politica o culturale». Oggi tanti altri incontri nel cartellone della rassegna di antropologia del contemporaneo. A partire dalle 10,30, quando lo storico Giovanni De Luna discute di Sessantotto in piazza San Bartolomeo; e alla stessa ora, al teatro Bolognini, la filosofa Francesca Rigotti parla di creatività. Stesso argomento toccato dallo psicoanalista Massimo Recalcati, in rapporto al desiderio (ore 11,30). Fra le conferenze pomeridiane, quella dello scrittore Eraldo Affinati che descrive la scuola come luogo di resistenza etica; e Moni Ovadia riflette sulla risata come atto salvifico e via di fuga (piazza Duomo, ore 18,30),

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Live



Inizia oggi Pistoia  
– **Dialoghi  
sull'uomo.** Questo  
il programma: alle  
16,30 a Palazzo  
Comunale  
inaugurazione  
della mostra  
fotografica «Dove  
nascono le idee:  
Luoghi e volti del  
pensiero nelle foto  
Magnum». Alle  
17,30 apertura  
ufficiale nella  
tensostruttura  
allestita in piazza  
Duomo con la  
lectio di  
**Alessandro  
Baricco** «Sette  
cose da sapere  
sulla insurrezione  
digitale» (ingresso  
libero).  
Alle 19 al teatro  
Bolognini **Adriano  
Favole** terrà la  
conferenza «Vie di  
fuga», alle 21,15  
**Nicola Piovani**  
porterà in scena al  
teatro Manzoni  
«La musica è  
pericolosa –  
Concertato». Infine alle 21.30 in  
piazza del Duomo  
la scrittrice  
**Simonetta  
Agnello Hornby** e  
lo psicologo e  
giornalista  
**Massimo Cirri**  
dialogheranno  
sull'essere  
«Diversamente  
creativi».



**IL PIACERE  
DI PENSARE**

Da oggi a domenica  
Pistoia ospita  
**“Dialoghi sull’uomo”**  
il festival  
di antropologia  
del contemporaneo  
Grandi ospiti,  
mostre, spettacoli  
per una manifestazione  
sempre più apprezzata  
e in continua crescita

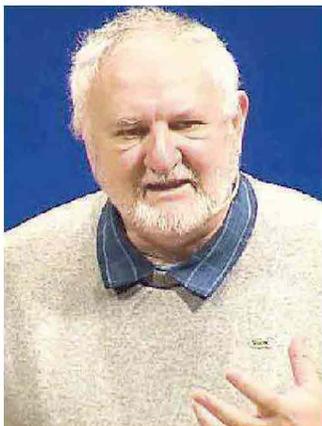
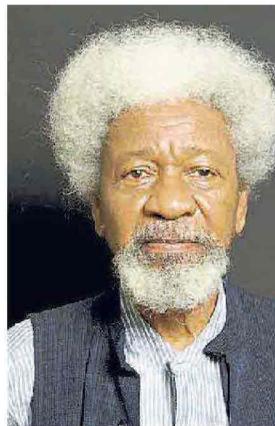
## Saper rompere le regole per vivere meglio

di GIULIA COGOLI

(direttrice del festival)

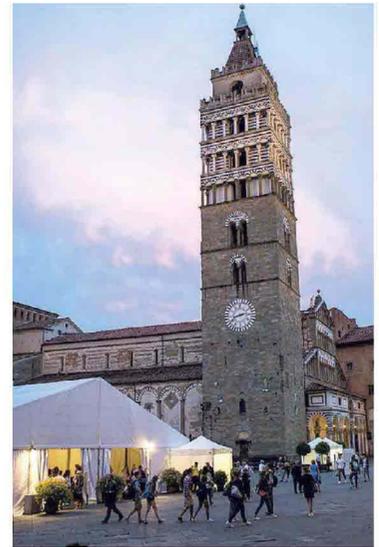
**P**erché è importante sapere rompere le regole? Cosa c'è alla base del cambiamento e dei processi creativi? Siamo ormai nell'epoca dell'Antropocene, ovvero l'essere umano ha così profondamente condizionato l'ambiente in cui vive che forse è tempo di aprire vie di fuga e di rimettere in moto il pensiero del cambiamento, per sopravvivere o semplicemente per vivere me-

glio. La creolitudine, il meticciato, le ibridazioni culturali sono stati da sempre occasione di forte impulso creativo: ecco perché in un momento di imponenti flussi migratori ci sembra estremamente attuale rifletterci da un'angolazione antropologica. I Dialoghi offrono un modo nuovo di fare approfondimento culturale, sia per il taglio antropologico che per primi hanno adottato, sia per la produzione di contenuti culturali e forse anche per questo che abbiamo triplicato il nostro pubblico nei primi otto anni.

**ANTROPOLOGO.** Marco Aime**DIRETTRICE.** Giulia Cogoli**NOBEL.** Wole Soyinka

# “Dialoghi sull’uomo” cerca vie di fuga e nuova creatività

A Pistoia c’è il festival di antropologia contemporanea con 26 appuntamenti fra conferenze, spettacoli, mostre



**da non perdere**

**di Fabio Calamati**

► PISTOIA

Viviamo da anni immersi in un’epoca che spesso si definisce “di transizione”: in tutti i campi, dalla cultura alla politica, dalle scienze alle arti, abbandonate vecchie certezze, dominano il temporaneo e il provvisorio. La parola “cambiamento” è spesso usata con un’accezione esclusivamente positiva.

Ma questa lunga transizione è davvero frutto di una rottura di regole vecchie o è diventata anch’essa una regola, una sorta di barriera tanto più alta in quanto meno percepibile? È per rispondere a domande come queste che vale la pena affacciarsi a qualcuno dei 26 appuntamenti in tre giorni offerti da **“Dialoghi sull’uomo”** il festival di antropologia contemporanea che da nove anni fa base a Pistoia e che apre i battenti proprio oggi pomeriggio, per proseguire fino a domeni-

ca. La consueta raffica di incontri, conferenze, dialoghi, spettacoli teatrali e musicali, mostre, questa volta gira intorno al tema “Romper le regole: creatività e cambiamento”.

Un tema che verrà attaccato da diverse direzioni e con diversi linguaggi, come è nella tradizione della manifestazione voluta da Fondazione Casaccia di risparmio di Pistoia e Pescia e Comune di Pistoia e diretta da Giulia Cogoli. Così, solo per fare qualche esempio, l’antropologo Adriano Favole (una delle voci sempre presenti in questi nove anni del festival) cercherà di indicare le “vie di fuga” dell’uomo moderno rispetto alle culture dominanti, dai viaggi alle migrazioni, dalla letteratura al cinema (oggi alle 19 al teatro Bolognini). Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri parleranno della legge 180 sui manicomi (che nel 2018 festeggia i 40 anni), un esempio da manuale di “rottura delle regole” (stasera alle 21,30 al tendone di piazza del Duomo). La scrittrice Nadia Fusini racconterà come il cosiddetto “gruppo di Bloomsbury” rompe con le rigide coordinate culturali e morali dell’Inghilterra vittoriana (domattina alle 10,30 nel tendone di piazza San Bartolomeo). Giovanni De Luna (domenica alle 10,30 a Palazzo comunale)

evocherà invece un altro momento storico di rottura, il 1968; Nicola Gardini si immergerà in un confronto antichi-moderni sul significato stesso di creatività (domani alle 15 in piazza San Bartolomeo); Ilvo Diamanti esplorerà le inquietanti prospettive di una politica che contesta le mediazioni e i mediatori (domani alle 18,30 in piazza del Duomo).

Ma questo è solo un esempio dei tanti possibili percorsi che si possono ricavare tra i 26 appuntamenti in programma nel weekend pistoiese. Tenendo naturalmente conto di alcuni punti fermi irrinunciabili. Uno è sicuramente l’appuntamento con il premio Nobel per la letteratura 1986 Wole Soyinka, che riceverà il premio internazionale Dialoghi, come personalità internazionale che con la sua opera e la sua storia ha saputo testimoniare la centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni tra gli uomini. Soyinka sarà anche protagonista di un confronto con l’antropologo Marco Aime (un’altra delle presenze fisse ai Dialoghi) sul tema “La lezione dell’Africa: il dialogo necessario”. Sarà l’occasione per riflettere su un mondo in cui gli scambi e i confronti (come quelli tra Europa e Africa) per essere davvero positivi devono

essere tra uguali e non mere espressioni di rapporti di forza e predominio. Soyinka sarà a Pistoia domani sera alle 21,15.

Un altro punto di riferimento è la declinazione spettacolare dei Dialoghi, quest’anno affidata a tre serate già prese d’assalto dai cacciatori di ticket: stasera alle 21,15 Nicola Piovani racconterà al pubblico il suo personale viaggio musicale tra De André e Fellini; domani Fabrizio Gifuni sarà protagonista di una serata di letture da opere di Pier Paolo Pasolini; domani alle 18,30 sarà Momi Ovadia a mettere in mostra come l’ironia sia una delle più potenti invenzioni umane per rompere le regole.

Non resta quindi che puntare su Pistoia già da oggi alle 17,30 per l’apertura ufficiale, affidata a una conferenza dello scrittore Alessandro Baricco. Il tutto sarà accolto sotto il tendone allestito per il weekend in piazza del Duomo (le altre location sono un secondo tendone in piazza San Bartolomeo, i teatri Manzoni e Bolognini e la sala Maggiore del Palazzo comunale). Interessante almeno quanto gli incontri sarà fare due passi in centro a Pistoia, che nei tre giorni dei “Dialoghi” acquista una effervescenza tutta da vivere, anche dopo la fine del 2017, anno in cui è stata Capitale italiana della Cultura.

## LA MOSTRA



ARTISTA. Henri Matisse al lavoro ritratto da Robert Capa per Magnum

## Negli atelier degli artisti con le foto Magnum

► PISTOIA

Che aria si respirava nello studio dove sono nati i paesaggi urbani immaginari di Giorgio De Chirico? Cosa teneva sul tavolino da lavoro Ernest Hemingway mentre creava i suoi romanzi? Su cosa posava lo sguardo un artista come Francis Bacon? Domande spontanee, per chi ha un briciolo di curiosità e vorrebbe esplorare un po' più da vicino il funzionamento di almeno alcune delle menti che hanno lasciato un segno indelebile nelle arti del XX secolo.

Domande che possono trovare un po' di soddisfazione e risposte visitando la mostra che accompagna l'edizione numero 9 dei **Dialoghi sull'uomo** a Pistoia: "Dove nascono le idee - Luoghi e volti del pensiero nelle fotografie Magnum" a cura di Giulia Cogoli e Davide Daninos. La mostra è stata alle-

stita nelle Sale Affrescate al piano terreno del Palazzo comunale di Pistoia, con ingresso direttamente da piazza del Duomo. La mostra aprirà i battenti oggi alle 16,30, anticipando di un'ora il taglio del nastro ufficiale del festival, e rimarrà aperta per tutto il weekend dalle 10 alle 20. Da lunedì cambierà orario (10-13 e 15-18, sabato domenica e festivi 10-18) rimanendo aperta fino al primo luglio.

La mostra raccoglie gli scatti realizzati dai fotografi della celebre agenzia Magnum e consente di gettare uno sguardo sugli studi di artisti come Henri Matisse, Frida Kahlo, Giorgio Morandi, e di scrittori come Hemingway o Primo Levi. Ma non mancano scienziati come Albert Einstein. Firmano gli scatti autori del calibro di Robert Capa, Herbert List, Inge Morath, Elliott Erwitt e Ferdinando Scianna.



**LA MOSTRA** DA GUTTUSO A HEMINGWAY, QUARANTA FOTOGRAFIE NELLE SALE AFFRESCATE

# Quando l'intellettuale è al lavoro: scatti inediti



**Giulia Cogoli, ideatrice dei Dialoghi sull'uomo, quest'anno ha curato anche la mostra «Dove nascono le idee»**

**IN OCCASIONE** della nona edizione del festival di antropologia Dialoghi sull'uomo, oggi nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale inaugura la mostra a cura di Giulia Cogoli e Davide Daninos «Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum», realizzata con «Magnum Photos» e «Contrasto», che sarà visibile gratuitamente fino all'1 luglio. Grazie a «Contrasto» e all'accesso al vastissimo archivio dell'agenzia «Magnum», è stato possibile raccogliere una selezione di scatti che ritraggono artisti, studiosi e intellettuali all'interno del loro luogo di lavoro. Gli scatti di René Burri, Robert Capa, Herbert List, Inge Morath, Ferdinan-

do Scianna e David Seymour (per citare solo alcuni dei venti fotografi esposti), ci mostrano per esempio gli studi di Louise Bourgeois, Giorgio de Chirico, Alberto Giacometti, Renato Guttuso, Ernest Hemingway, Henri Matisse, Giorgio Morandi e Pablo Picasso.

**LE QUARANTA** fotografie presenti in mostra permettono di osservare questi laboratori ancora vissuti, dove le loro opere e le loro idee sono in movimento, libere di trasformarsi all'interno del loro habitat naturale. I fotografi «Magnum» fermano con i loro scatti il momento stesso della contemplazione, il pensiero sulla superficie delle loro pellicole.



## Il programma

## L'apertura affidata a Baricco e all'insurrezione digitale

Il debutto è affidato allo scrittore Alessandro Baricco che domani alle 17,30 in piazza Duomo terrà la conferenza di apertura dei **Dialoghi sull'Uomo** di Pistoia con «Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale». Alle 19 al teatro Bolognini (ingresso 3 euro), l'antropologo Adriano Favole parlerà delle «Vie di fuga», viaggi, pellegrinaggi, migrazioni, ma anche sogni, letteratura, cinema e palcoscenici che aprono uscite verso altre culture. Alle 21,30 in piazza Duomo Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri dialogheranno su «Diversamente creativi»



Protagonista Alessandro Baricco

ricordando Franco Basaglia a 40 anni dalla chiusura dei manicomi. Alle 21,15 al teatro Manzoni (ingresso 7 euro) il racconto-concerto di Nicola Piovani «La musica è pericolosa». Sabato si ricomincia con il sociologo Alessandro Dal Lago e Serena Giordano su «Arte, potere e innovazione» (ore 11, teatro Bolognini, 3 euro), Marco Malvaldi (ore 12, piazza Duomo, 3 euro) «Verso l'infinitamente piccolo e oltre». Sempre sabato fra le conferenze in cartellone Nicola Gardini, Marco Belpoliti che parla della resilienza come atto creativo, fare di più con meno, la filosofa Laura Bolella.

L'antropologo Thomas Hylland Eriksen, Davide Daninos ed Emanuele Trevi che parleranno degli studi di artisti e scrittori, Ivo Diamanti su «Romperle le regole: in politica è diventato utile...». Ci sarà poi il dialogo tra il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka e Marco Aime e sabato alle 21,30 al Manzoni (7 euro) Fabrizio Gifuni che leggerà Pasolini: «Solo l'amare, il conoscere conta...». Domenica in programma Moni Ovadia, Massimo Recalcati, Richard Sennett, Eraldo Affinati e altri. Il programma completo e le istruzioni per i biglietti su [www.dialoghisulluomo.it](http://www.dialoghisulluomo.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Festival** Dal 25 al 27 maggio Pistoia ospita i «Dialoghi sull'uomo» dedicati alla creatività e al cambiamento. Pubblichiamo l'estratto della lectio di Nicola Gardini: riflessione sulle differenze tra mentalità classica e moderna

# Il vero creativo? Il filosofo

«Rompere le regole: creatività e cambiamento» è il tema di quest'anno dei «Dialoghi sull'uomo», il festival dell'antropologia contemporanea ideato e diretto Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia. In programma dal 25 al 27 maggio, porrà un ricco calendario di incontri, spettacoli, dialoghi, mostre. Tra gli ospiti: Wole Soyinka, Premio Nobel per la Letteratura 1986, al quale sarà

conferito il Premio Internazionale; Eraldo Affinati, Simonetta Agnello Hornby, Alessandro Baricco, Marco Aime, Adriano Favole, Thomas Hylland Erikson, Richard Sennett, Moni Ovadia, Nicola Piovani, Marco Malvaldi. Per l'occasione pubblichiamo un estratto della lectio dello scrittore, insegnante, latinista e traduttore Nicola Gardini — protagonista sabato 26 — dal titolo «Il centauro femmina: per un primo vocabolario della creatività».

di **Nicola Gardini**

La creatività è la capacità di creare cose ammirevoli e piacevoli, con le parole, con i suoni o con certi materiali, come i colori, il legno, la cera o la pietra. L'ammirazione e il piacere avvengono primamente in coloro che creano; quindi, in coloro che sperimentano le creazioni di quelli con i sensi e con l'anima.

L'esecuzione pratica è l'essente necessario di ogni tipo di creatività. Se non si dà creazione qualunque discorso sulla creatività diventa puramente teorico. Conosco una persona che dice da almeno vent'anni di avere un'ottima idea per un romanzo. Il romanzo, però, non è ancora stato scritto, né credo che verrà mai scritto. Tale persona può dirsi creativa? No. La sua creatività si può misurare solo sull'oggetto creato, non sulle sue promesse o sulle sue illusioni. L'ottima idea, certo, ci vuole, ma non basta. Deve diventare cosa; deve potersi far vedere da tutti.

La cosa creata è qualcosa di nuovo. Non soddisfa un bisogno primario come la fame o la sete o il freddo; non è la soluzione a un problema pratico; non è la risposta a una domanda. È, invece, avvenimento vitale in sé, che espande il senso e i confini

della realtà, modifica i paradigmi della percezione e del comportamento. Per dirla in breve con due esempi celebri, creativo è Frankenstein, che non ha nessun bisogno di inventare il mostro, non Robinson Crusoe, che deve darsi i mezzi per sopravvivere. Insomma, delle opere della creatività, prima che appaiano, non si sente bisogno; né se ne può avere sospetto. Un poema, così come una statua o una sinfonia, è idea di sé stesso; esiste solo come evento compiuto, e solo nella sua compiutezza contiene la propria origine, collegando intuizione ed esecuzione in un circolo inarrestabile. La *Divina Commedia*, per ricordare un caso plateale, è fatta e finita e comincia ogni volta che entra nella sfera intellettuale di qualche lettore.

Gli antichi come la pensavano in proposito? La creatività secondo gli antichi, e specialmente secondo i greci, non è esattamente sovrapponibile ad alcuna definizione moderna. Occorre, quando si vuole interpretare la mentalità degli antichi riguardo qualunque questione, tradurre i nostri concetti in concetti analoghi; e occorre simultaneamente individuare la terminologia che consenta di tradurre i nostri concetti nei loro nella maniera più adeguata possibile. Tale compito non è facile, data la vastità dei riferimenti

necessari, la complessità del vocabolario critico e la raffinatezza dei quadri concettuali da cui desumere le prove — retorica, filosofia, arte, poesia, politica, mitologia. La nozione stessa di «antichità» è molto ampia, poiché abbraccia secoli e secoli di cultura, durante i quali si sono confrontate ipotesi concorrenti e si sono verificate svolte e cambi di paradigma. Resta vero che in tanta varietà esiste un *continuum* di idee, esistono i *modelli*, e questi si possono, anzi si devono isolare e comprendere, perché, seppure la storia non smette di cambiare le situazioni, si danno costanti e permanenze, che dipendono dall'intenzionale conservatorismo di certe condizioni sociali e personali, e certamente, quando si ha che fare con la mentalità antica, da un fortissimo senso della tradizione.

Comincerò da una primissima, radicale differenza. Nella mentalità classica la creatività si esprime non nell'esecuzione, ma nel ragionamento; non nella *techné*, ma nella *phronesis*, la riflessione e la contemplazione. Pertanto, le arti figurative, che per noi si identificano *d'emblée* con il concetto di creatività, non sono creatività per gli antichi. Una bella statua, per gli antichi, non è altro che un oggetto ben fatto, il frutto di

abilità artigianale. La creatività, quando creatività vi possiamo riconoscere, sarà identificabile non con il lavoro dello scalpello né tanto meno con la bellezza della materia (di bellezza dell'esecuzione e della materia si comincerà a parlare solo nel nostro Rinascimento), ma con il progetto, che sta tutto nella mente. Il vero creativo è non chi dissemina scritti, statue o dipinti per il mondo, ma chi sa pensare, chi scopre la struttura nascosta delle cose. Il vero creativo — se estremizziamo questa visione — è il sapiente, il filosofo: Socrate, che non doveva neppure far la fatica di mettere i suoi pensieri in forma scritta, essendogli sufficiente consegnare il suo pensiero ad altri.

La creatività sta non nell'aggiungere, ma nel togliere; nel semplificare la sovrabbondanza delle esperienze fisiche in nome dell'universale. L'opera si compie — permettetemi il paradosso — nella distruzione. Si distruggono le credenze fuorvianti, gli errori cui inducono i sensi, le contingenze del particolare, e si spinge intanto la ricerca nell'invisibile, oltre i confini della materia e delle rappresentazioni sensibili. La creatività è conoscenza, e perché conoscenza ci sia occorre andare al di là del molteplice e del circostanziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per gli antichi una bella statua non è altro che un oggetto ben fatto, frutto di abilità artigianale



L'opera si compie nella distruzione. Si distruggono gli errori e si spinge la ricerca oltre i confini della materia



Il logo dei «Dialoghi sull'uomo» di Pistoia

